

SaronnoNews

Tragedia di Crans-Montana, i primi due ragazzi tornano a casa: dimessi dal Niguarda

Tommaso Guidotti · Friday, January 23rd, 2026

Un primo raggio di luce a un mese dal drammatico incendio di Crans-Montana. Questa mattina, **due dei giovani coinvolti nel rogo avvenuto in Svizzera sono stati dimessi dall’Ospedale Niguarda di Milano.** Lo ha annunciato l’assessore regionale al Welfare, Guido Bertolaso, evidenziando l’efficacia del sistema sanitario lombardo, pur mantenendo estrema cautela per gli altri ragazzi ancora ricoverati.

I due giovani, entrambi milanesi e studenti di licei scientifici, hanno potuto riabbracciare le famiglie dopo che i medici hanno sciolto la prognosi.

Il percorso di cura: “Non sono ancora guariti”

Nonostante il rientro a casa, la strada verso la normalità resta in salita. «Le dimissioni non significano guarigione completa — ha precisato Bertolaso — dovranno affrontare un percorso lungo di medicazioni e riabilitazione, tornando al Niguarda più volte a settimana. Tuttavia, i medici contano di vederli rientrare tra i banchi di scuola entro un paio di settimane».

La situazione dei casi più gravi

Se per due ragazzi si festeggia il ritorno a casa, per altri sei la battaglia continua: **in Rianimazione: tre giovani restano in condizioni molto gravi** a causa delle lesioni polmonari dovute all’inalazione dei fumi; **Reparto Ustioni: altri tre pazienti sono coscienti e sono stati estubati.** Si trovano in stanze ad alta sicurezza per evitare il rischio di infezioni cutanee.

Al Policlinico c’è un altro ferito, ricoverato per gravissima insufficienza respiratoria, ha mostrato segni di miglioramento: è stata sospesa la circolazione extra-corporea (ECMO). Il giovane è cosciente e sarà sottoposto a interventi chirurgici in sinergia tra i vari reparti.

Tecnologia e supporto psicologico

Per i pazienti che non possono ancora parlare a causa delle cure invasive, il Niguarda sta utilizzando un sistema di comunicazione assistita sviluppato con l’Università Bicocca: una tastiera virtuale che permette di dialogare con medici e familiari attraverso il semplice movimento delle dita.

«Ogni ragazzo è seguito da équipe dedicate, con fino a quattro infermieri per ogni paziente — ha

concluso l'assessore —. **Le medicazioni sono lunghe, complesse e dolorose**, richiedono spesso la sedazione. Stiamo offrendo anche un costante supporto psicologico per aiutare i ragazzi a gestire il trauma e a mantenere un legame con la normalità».

Tra le storie toccanti, quella di un giovane sportivo che, nonostante le gravi ustioni alle mani, ha iniziato i primi esercizi di mobilità: «Gli ho spiegato che la sua forza di volontà sarà decisiva quanto il lavoro dei chirurghi».

This entry was posted on Friday, January 23rd, 2026 at 2:56 pm and is filed under [Brianza](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.